

quell'aspetto, secondo cui l'interpretazione giuridica, anzichè essere sollevata al piano di problema speculativo o immersa nella problematica di un conflitto pratico, viene considerata nella sua natura di procedimento logico, e quindi vista nel suo funzionamento, direi quasi, nel suo meccanismo. L'abbandono, in cui questo aspetto del problema è stato lasciato, ha fatto sì che ormai tutta la teoria logica dell'interpretazione sia ridotta ad alcune vecchie e sparute formule, di cui non si conosce bene nè l'origine nè il senso. Ora appunto nel rivedere alcune di queste formule e quindi nel togliere il problema dall'abbandono sta soprattutto lo scopo di questo lavoro.

Tra i procedimenti logici della tecnica giuridica, quello che ha avuto sempre funzione prevalente ed ha destato maggiore attenzione per il suo valore pratico di strumento di adattamento della legge alla realtà dei fatti, e per la sua efficacia di espediente per la evoluzione di un dato ordinamento, ma anche per la ricchezza di problemi, a cui dà luogo, è l'analogia, quella stessa che già dai vecchi giuristi logici del secolo XV fu chiamata procedimento «*frequentissimus et utilissimus*», e la cui materia fu detta «*valde subtilis et scrupolosa, in qua glossa et doctores varias et contrarias tradunt regulas et nedum inter se discordant, sed etiam sibi ipsis saepe contrariantur*». Di quel meccanismo insomma, in cui si esplica la funzione del giurista-interprete, l'analogia è stata forse ed è tuttora uno dei maggiori ingranaggi. Ed è appunto per questo, che a presceglierla a oggetto di studio, pur dopo tante glosse e tanti dottori, ci ha indotto l'intenzione di rimettere in moto quel meccanismo; con la preliminare avvertenza che, se il ragionare per analogia è comune a tutte le scienze e anche alla scienza giuridica, in quanto il giurista-scienziato se ne vale frequentemente e con buon esito per trasferire da una parte all'altra del diritto concetti, giudizi e teorie, qui si è voluto soltanto dirigere lo sguardo sul procedimento per analogia nell'uso della tecnica interpretativa, posto che in questa sua sfera di applicazione si presentano particolari domande e quindi s'impongono particolari risposte. A queste domande e a queste risposte appartiene la discussione sui limiti dell'analogia, di cui si discorre nella terza parte. Ma a tutte queste domande e a queste risposte sta alla base la domanda e la risposta fondamentale, sulla natura stessa del ragionamento per analogia, di cui si discorre nella seconda